



La Repubblica 15-08-2001

327

TAMBURINI  
Fax  
011/533327PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A.  
C.so Vittorio Emanuele II, 68 - 10123 Torino  
Tel. 011/5527511 - Fax 011/5527580

Lo spunto dopo il soccorso di un bimbo di due anni che si era tagliato la gola giocando

# “Salviamo vite, ci ignorano”

## Il direttore del San Giovanni attacca sul budget

PAOLO GRISERI

LA SUDDIVISIONE dei fondi tra le Asl del Piemonte «è fatta con criteri ragionieristici che non tengono conto della qualità dei servizi erogati». Giovanni Rissone, direttore generale dell'Asl 4 di Torino, quella che gestisce l'ospedale Giovanni Bosco, attacca i vertici regionali: «Ci sono ospedali che hanno 16 chirurghi vascolari e che non rispondono in casi di emergenza mentre noi interveniamo con tre medici a supplire alle carenze altrui. I denari, però vanno agli altri e noi veniamo accusati di non tagliare a sufficienza le spese».

Occasione della nuova polemica sui (pochi) denari a disposizione delle strutture sanitarie è stata la vicenda del piccolo Michel, il bambino di Pinerolo che lunedì sera ha rischiato la vita dopo essersi tagliato la carotide con il vetro di una porta di casa. Trasportato d'urgenza all'ospedale Edoardo Agnelli, Michel ha avuto bisogno dell'intervento di un chirurgo vascolare. «In questi casi — spiega Rissone — c'è una turnazione. Gli ospedali torinesi si danno il cambio per garantire la presenza degli specialisti. Ma lunedì sera l'ospedale di turno ha rifiutato di metterlo a disposizio-

“L'altra sera siamo stati chiamati dopo il rifiuto di altri ospedali. Ma i fondi per le emergenze non finiscono mai nelle nostre casse”

“È ora che si riconosca il valore della nostra équipe. Molinette e Cto devono cedere parte dei contributi che ricevono per le urgenze”



Il San Giovanni Bosco. Giovanni Rissone, direttore dell'Asl 4, chiede più fondi per le emergenze: «Abbiamo l'équipe più efficiente e tempestiva»

ne il personale». Rissone non vuole aggiungere il nome dell'ospedale che ha rifiutato l'intervento: «Non voglio fare polemiche», dice il direttore generale. Ma le strutture indiziate sono solo due: le Molinette e il Maurizio. «Non mi interessa puntare il dito contro questi o quelli — aggiunge Rissone — quel che manca in questi casi è la mentalità dell'emergenza. Se i letti sono pieni o le sale operatorie tutte in attività si ritiene normale rifiutare l'intervento invece di darsi da fare

per trovare una soluzione».

Com'è accaduto lunedì sera quando dal san Giovanni Bosco è partita l'équipe di medici a bordo di una gazzella dei carabinieri. Venticinque minuti per raggiungere Pinerolo a folle velocità. Poi l'intervento e un nuovo rifiuto. «Si trattava di ricoverare il bambino in un reparto di rianimazione — racconta Rissone — ma il Regina Margherita ci ha detto di no. Ho dovuto ordinare una barella pediatrica e far ricoverare il bambino presso il nostro ospedale.

Per fortuna tutto è andato bene». Ma lo sfogo del direttore generale è un pesante atto d'accusa contro i vertici della Regione: «Adesso non ci si venga a dire che spendiamo troppo. Siamo all'avanguardia negli interventi di emergenza, vengono dalla Cina a studiare i nostri metodi, interveniamo a tappare i buchi degli altri e poi minacciano ritorsioni perché siamo in lieve deficit. Perché non trasferiscono a noi i miliardi dati agli ospedali che non sono in grado di coprire le emergenze?».

DELLA CITTA

giornata dietro il portone chiuso del Municipio  
a sentinella

Festival Musica Antica  
a Magnano



Patrocino della Fondazione